

JUGOSLAVIA

Il paese dell'autogestione

Le istituzioni politiche nella società di autogoverno

I lavoratori alla guida del paese

Il decentramento e il ruolo dei corpi rappresentativi - Il Parlamento federale e i Parlamenti repubblicani

AVOLER indicare con una sola parola la peculiarità dell'attuale sistema politico e socio-economico jugoslavo, basta dire: autogoverno. L'autogoverno in Jugoslavia si è sviluppato gradualmente; e ciò vale anche per il sistema politico come tale, che è andato evolvendosi dalla forma amministrativa-burocrazia nel periodo dello statalismo rivoluzionario a quella democratica della società socialista basata sull'autogoverno.

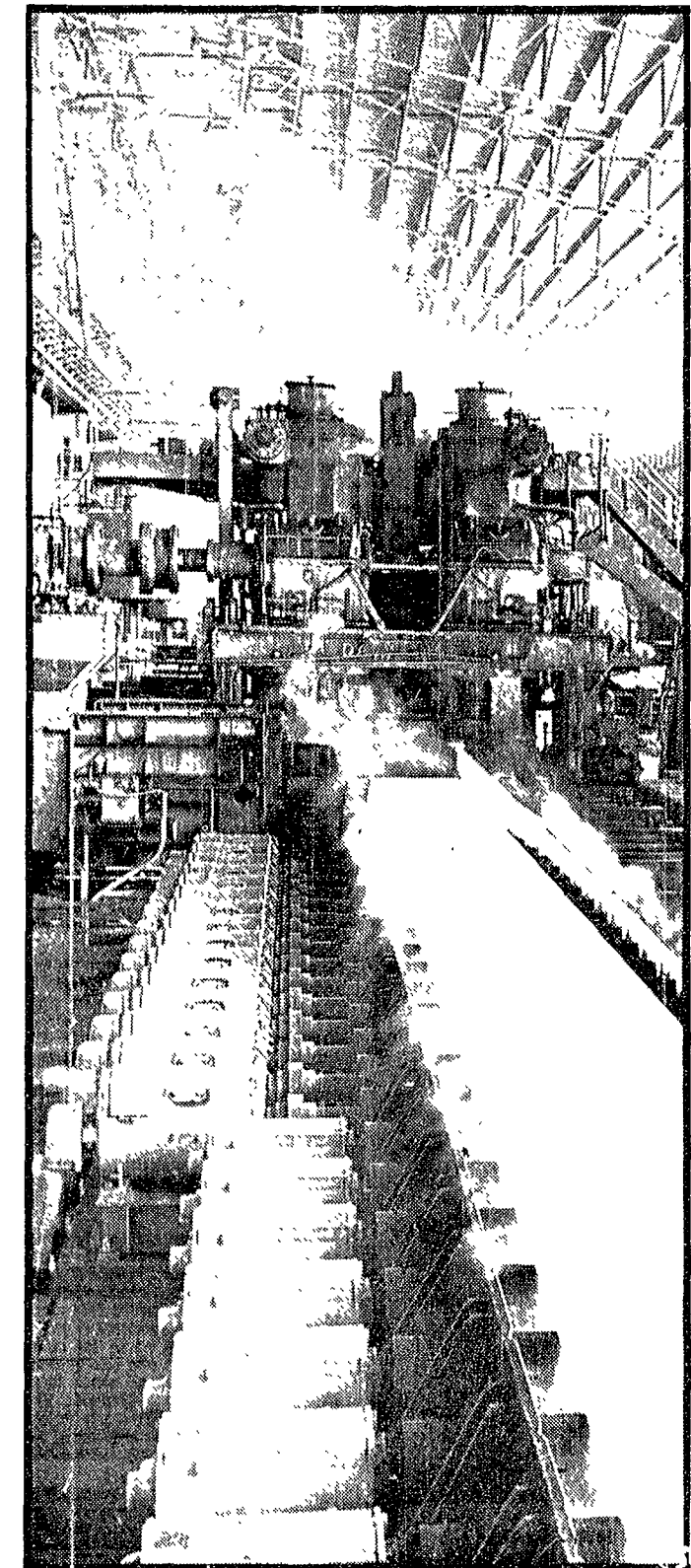
particolare pluralismo socialista: la Camera dei Consigli dei produttori in cui sono rappresentati tutti gli organismi socio-politici, dall'Assemblea federale ai Consigli comunali; cioè in pratica, «consigli operai» a livello dei corpi rappresentativi delle diverse comunità socio-politiche. La funzione dei deputati di queste Camere non era professionale. Con ciò venne applicata una delle prime forme della cosiddetta professionalizzazione delle funzioni politiche - questo - sul piano generale della lotta per la burocratizzazione - fu un importante elemento propulsore al quale più tardi (1963) si aggiunsero altri: limitazione della rieleggibilità, principio della rotazione in tutte le cariche di una certa importanza, sia politiche che elettive.

Spettive organizzazioni o servizi, quindi dai rappresentanti della società, cioè dai lavoratori del settore pubblico, scientifico sanitario, ecc., o occupati in vari servizi di pubblico interesse, e da esponenti dello Stato. Il vecchio sistema di finanziamento (dal bilancio pubblico) di questi servizi è stato gradualmente superato e parallelamente si è andato estinguendo il controllo amministrativo degli organi statali.

Nel primo dei tre anni l'autogestione operaia servì ad impegnare direttamente la classe operaia nella creazione dei beni materiali sociali fondamentali e, quindi, ad estendere il concetto classico di sovranità popolare, e la stessa sovranità della classe operaia, a una sfera importante dell'attività sociale, quella economica. In tal modo l'autogestione operaia divenne sin dall'inizio un importante elemento del sistema socio-politico.

Subito dopo la legge costituzionale del 1953, avvenne la «socializzazione della gestione» in tutta una serie di settori. Si cominciò ad applicare il cosiddetto autogoverno sociale nei settori dell'istruzione, della cultura, dei servizi sanitari, dell'assicurazione sociale, dei mezzi di informazione, eccetera, in una parola, in tutti i servizi sociali.

Già prima (1953-1957) il concetto e la prassi dell'autogoverno si erano arricchiti di una nuova dimensione. Si tratta dell'autogoverno territoriale alla cui base sta il Comune, quale comunità politico-sociale-territoriale fondamentale (in Jugoslavia ve ne sono circa 500). Alla stessa stregua dell'autogoverno esercitato dai lavoratori nelle loro organizzazioni di lavoro, la componente essenziale del sistema politico è l'autogoverno dei cittadini nelle loro Comunità locali e nel Comune:



Un futuro già iniziato

CI TROVIAMO alle soglie di una nuova era, di mutamenti travolgenti i limiti di questa nostra epoca, che possono cambiare fondamentalmente tutte le dimensioni della vita umana. In seno alla società si creano nuove, potenti forze produttive, maturano nuove esigenze umane. Il collegamento di tali nuove forze, rappresentate dal progresso tecnologico dell'ultimo periodo del XX secolo, con la liberazione del lavoro, con la democrazia industriale e politica, la conquista di nuovi spazi della libertà, questo è oggi uno dei problemi centrali del movimento socialista.

nica non una forza liberatrice, ma uno strumento di controllo sociale ancora più efficace, più sottile. Siamo dunque testimoni e partecipi del conflitto storico-mondiale fra le aspirazioni ad una libertà più completa, all'autonomia, all'autoattività creativa, da una parte, e le tendenze al dominio, alla subordinazione, alla conservazione del lavoro salariato, dall'altra. Una scelta, qui, non è certamente un fatto di natura platonica.

Questo movimento che sorge nelle cellule base della società è la conquista, il risultato centrale e il fulcro di partenza della tendenza rivoluzionaria socialista.



MIROSLAV PECUJIC dell'Ufficio esecutivo della Presidenza della LCJ

Ma oggi questo movimento si trova di fronte a due tipi di limitazioni. La prima tende a creare al posto di un unico monopolio strettamente centralizzato, amministrativo, della proprietà statale, una rete di minuscoli monopoli, la cosiddetta «rete del burocratismo decentralizzato» nelle regioni e nelle imprese. La seconda è contenuta nella caratteristica essenziale della fase iniziale del socialismo consistente nella autonomia aziendale, nel decentramento quale unica forza sociale capace di rompere il monopolio del centralismo amministrativo e burocratico.

La seconda linea invece persegue il passaggio dall'autogestione parziale e polverizzata a quella integrale. Si tratta, in sostanza, del legame intimo tra l'autogestione sviluppata e la democrazia industriale da una parte e le esigenze di un'elevata produttività moderna nel quadro dei grandi sistemi tecnici, dall'altra.

La formazione dei grandi sistemi tecnico-industriali, dei grandi complessi integrativi, dei consorzi e simili, cioè il bisogno di integrare le forze produttive, sono imperativi del momento. Non tratteremo qui l'aspetto tecnologico dell'integrazione. Al centro della nostra attenzione sarà soltanto il suo aspetto sociale in quanto l'effettivo rapporto sociale, formantesi dietro la facciata dei grandi sistemi tecnici può essere diverso. Esso può significare una moltiplicazione del potere dei produttori associati, ma può anche essere l'indimento del potere del ceto dirigente e dei grandi imprese.

Il decentramento decisa sionale in seno al complesso organico produttivo è la condizione sine qua non di una gestione ottimale. Solo chi decide direttamente delle condizioni e dei risultati del lavoro può essere veramente interessato all'impiego razionale di tutte le fonti materiali e umane. Soltanto in tal modo si può manifestare tutta una serie di iniziative individuali e di gruppo tendenti al progresso delle attività, delle condizioni di vita e di lavoro. Senza l'autogestione diretta, quale cellula fondamentale, i grandi sistemi si trasformerebbero inevitabilmente in sistemi di dominio. L'altra faccia della medaglia è l'integrazione democratica intorno al nucleo rappresentato dall'interesse comune. La cibernetica e la circolazione automatica delle informazioni creano le premesse materiali tecniche e le condizioni che rendono possibile l'autonomia delle parti e la loro integrazione democratica, non forzata in un unico complesso produttivo. Negli stadi precedenti dell'industrializzazione, il legame fra le cellule economiche è necessariamente gerarchico, si realizza con la dominazione economica oppure politica. Oggi, la forma principale di collegamento è costituita dai processi informativi, da quel grande sistema nervoso che offre a tutte le cellule molteplici informazioni circa le condizioni produttive, i legami reciproci, che ad ogni istante fornisce tutti gli elementi importanti tesi a soluzioni ottimali sia per la singola unità che per tutto il complesso.

massa di possibilità, per lo più note solo a loro, scelgono quelle che appaiono pochi interessi comuni, rispettivamente quelle più aderenti al loro particolare interesse. Invece, conoscendo le informazioni essenziali, conoscendo dall'indispensabile numero di dati comprensibili, i lavoratori decidono solo sulle questioni strategiche, trasalasciando quelle di natura strettamente tecnica, di competenza degli speciali organismi autonomi e responsabili. Sono decisioni che poi vanno confermate nel quadro della politica produttiva in cui si esprimono tutti gli scopi fissati dai produttori stessi.

Senza applicare i metodi moderni di amministrazione, senza le macchine elettroniche, è tuttavia difficile amministrare in modo umano e razionale i grandi complessi consorziati. Solo i calcolatori elettronici possono fornire rapidamente ai produttori i dati indispensabili per decidere e per fare una scelta. Solo in questo caso le decisioni dei produttori acquisiscono la loro componente scientifica e i «computer», nelle mani dei produttori associati, diventano potenti alleati della democrazia diretta rendendo tecnicamente possibile il legame tra l'efficienza economica e la democrazia stessa.



BELGRADO - Il Parlamento federale nella piazza Marx-Engels

La struttura dei parlamenti repubblicani e dell'Assemblea federale è notevolmente più complessa: ogni parlamento ha cinque Camere, ma in via di principio viene mantenuto il sistema bicamerale nella procedura legislativa, non per ogni problema da risolvere le decisioni vengono obbligatoriamente da due Camere (per le modifiche alla Costituzione, e in alcuni altri casi, partecipano al voto più Camere o tutte). L'Assemblea federale è formata dalla Camera delle nazionalità, che è la Camera politica fondamentale i cui deputati vengono delegati dai parlamenti delle sei repubbliche (ciascuna ventuna) e dalle due regioni autonome (ciascuna dieci), dalla Camera per gli affari economici, dalla Camera per la cultura e l'istruzione, dalla Camera per gli affari sociali sanitari (sono Camere di delegati dei lavoratori dei rispettivi settori di lavoro) e infine dalla Camera per gli affari sociopolitici che riunisce i delegati della popolazione dei Comuni.

meccanismo istituzionale sviluppatosi nella società jugoslava (in particolare i consigli operai ed altre forme). Parlando di autogoverno come di una fondamentale dimensione del socialismo, i marxisti jugoslavi hanno sempre messo in rilievo, invece, il concetto essenziale del socialismo in relazione ad una tendenza, alla possibilità reale ed alla necessità che i lavoratori nel socialismo partecipino attivamente alla vita politica, alla creazione e alla ripartizione del prodotto sociale: la necessità per i lavoratori di organizzarsi su basi di autogoverno nel processo della propria emancipazione; e che la edificazione dei rapporti socialisti e la liberazione della classe operaia dal giogo salariale deve essere opera della stessa classe. Si pone insomma l'accento sull'azione autonoma e auto-organizzata della classe, il che non esclude, anzi sottintende, il ruolo attivo della forza ideologica e politica cosciente, dell'avanguardia comunista. Tuttavia, la funzione dell'avanguardia va considerata nella sua preminenza ideale e politica, nella guida della classe, e non nella sostituzione della classe con l'organizzazione di partito e nella traduzione dell'ideologia di partito in decreti amministrativi. Nel concetto jugoslavo, la classe non può essere oggetto dell'attività politica di una élite. Il senso fondamentale del sistema politico jugoslavo consiste nella mobil-

zione della stessa classe e delle larghe masse popolari, di ogni lavoratore, affinché la classe svolga un'azione diretta e predominante sul piano politico ed economico; consiste nello stimolare, aprire e offrire canali istituzionali attraverso cui la classe possa svolgere la sua influenza organizzativa. Quale visione rivoluzionaria, l'autogoverno è un processo che si sta appena cominciando a realizzare. Eminentemente teorici jugoslavi dell'epoca in propria società di autogoverno che sta nascendo. Essi cercano nuove strade, lo verificano nella prassi, lasciano alla prassi di indicare i vantaggi e le deficienze delle loro concezioni teoriche, e di conseguenza perfezionano costantemente il loro sistema inserendovi qualsiasi soluzione si riveli migliore delle precedenti. A questo riguardo, uno dei più importanti documenti, uno dei cardini teorici dell'autogoverno in Jugoslavia, il Programma della LCJ (1958), lascia aperte tutte le vie, l'adeca tutte là dove dice - e si tratta di un'ormai celebre presa di posizione - che «dobbiamo essere critici verso noi stessi e la nostra opera», aggiungendo: «Niente di quanto è stato creato dev'essere per noi tanto sacro da non poter essere superato o da non dover lasciare il posto a quanto vi è di più progressista, di più libero, di più umano».

Vojislav Stanovic